

LA VOCE AMICA

PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE - BELLUNO

Tempi di gioia: L CARNEVALE E LA QUARESIMA

La macchina del Carnevale è già in moto, vedi Castion, che sta allestendo grandiosi carri mascherati e sta preparando un nutrito programma di manifestazioni. In piccolo, come da noi o in grande come altrove, dovunque si cerca di offrire ai bambini e agli adulti una giornata serena, piena di gioia.

E' bello fare qualcosa per rendere lieta la gente, aiutarla a godere, a godere di cose semplici e buone, a saper stare insieme e volersi bene, a non cercare e voler troppo, ma guardarsi attorno e trovare nelle piccole cose la gioia, meglio ancora a scoprire che la gioia è dentro di noi e basta un piccolo motivo a farla accendere e brillare.

A questo ci invita il Carnevale.

Troppa gente cerca troppe e troppo grandi cose, cerca la gioia dove non c'è, nel denaro, nel vino, nella droga, nella potenza, nella prepotenza, nella violenza. Ma qui c'è solo l'illusione della gioia; la gioia vera sta negli affetti umani, nella bontà, nel donarsi agli altri, e, se vogliamo, la gioia più vera e più profonda sta in noi quando abbiamo trovato Dio e l'abbiamo scoperto nei nostri fratelli.

Così si può capire anche la Quaresima, che è solo una più attenta ricerca di Dio, un maggiore impegno di servizio ai fratelli, anche col proprio sacrificio, che è sapersi privare di qualcosa di superfluo per donare agli altri qualcosa di necessario, che è ricerca di pace e di perdono.

Se vogliamo, il Carnevale è la gioia umana, serena, delle

piccole cose anche esteriori godute insieme.

La Quaresima è la gioia profonda dell'incontro con Dio e della carità al prossimo bisognoso, amati come Padre e come fratelli.

Dell'una e dell'altra l'uomo ha bisogno, come del sole e del cibo, per amare la vita, per sollevarsi dall'affanno dei suoi giorni e per guardare avanti con speranza.

Il parroco

Andiamo a Lourdes

La diocesi organizza l'annuale pellegrinaggio in treno per sani e ammalati, a Lourdes

DAL 30 APRILE AL 6 MAGGIO

Vi parteciperanno il parroco e, si spera, anche un nutrito gruppo di parrocchiani.

Lourdes è stata scelta quest'anno per il Congresso Eucaristico Internazionale, a Lourdes quest'anno ha promesso di recarsi anche il Papa,

davanti alla grotta di Lourdes inizieremo quest'anno il mese di maggio.

I posti disponibili sono sempre insufficienti alle richieste; affrettarsi perciò per le iscrizioni.

Per informazioni rivolgersi in parrocchia o presso l'Opera Diocesana Pellegrinaggi - Centro Diocesano Giovanni XXIII.

Prepariamo i figliuoli a ricevere i SACRAMENTI

I SACRAMENTI
SUPPONGONO LA FEDE

Non si nasce cristiani; cristiani si diventa progressivamente all'interno di una comunità di fede - famiglia e parrocchia - e con l'appoggio di essa.

Per convincersi di questa verità basta osservare la diversa riuscita dei fanciulli alla fine dei corsi di preparazione alla Confessione, Comunione e Cresima. C'è chi si apre, come un

seme, al discorso di fede e mette radici sempre più profonde nella realtà cristiana che lo circonda, portando a sua volta frutti di vita cristiana; e c'è chi non si apre affatto e resta insensibile ad ogni sollecitudine interiore ed esterna.

Questo diverso esito è legato logicamente ad un complesso di fattori che si chiamano ambiente, clima e modelli di vita che il ragazzo trova in fami-

glia; non raramente anche le compagnie che frequenta abitualmente influiscono su di lui positivamente o negativamente. Comunque resta confermato che la sua crescita o meno nella fede dipende da quanto il ragazzo riceve in famiglia e in parrocchia.

Di qui l'insistenza con cui il rito del Battesimo pone l'accento su una convinta professione di fede dei genitori che chiedono il Battesimo per il loro figlio; sul dovere solenne e pubblico che si assumono, assieme ai padrini e familiari, di educare alla fede la propria creatura; sulla riluttanza di dare il Battesimo ad un bambino se i genitori non danno garanzie di educarlo domani nella fede cristiana.

I SACRAMENTI
SVILUPPANO LA FEDE

I sacramenti non solo suppongono la fede della famiglia e della comunità, ma per poter essere ricevuti suppongono la fede dello stesso ragazzo. Il germe che di essa ha ricevuto nel Battesimo e che si è sviluppato in famiglia e in parrocchia, trova nuove tappe di sviluppo quando il ragazzo, cresciuto, si prepara a ricevere il Perdono del Padre nella Confessione, il Corpo di Cristo nella Comunione e il dono dello Spirito Santo nella Cresima.

L'educazione e la formazione alla fede non la si ottiene unicamente dalla presentazione teorica delle verità cristiane - sapere a memoria la dottrina - ma quando il momento della istruzione si accompagna con quello di una esperienza autentica di vita di fede nella preghiera in comune, nella partecipazione alla santa Messa, nella pratica della carità cristiana

(continua in 2ª pag.)

(segue dalla 1^a pag.)

e in una condotta ispirata al messaggio evangelico.

I SACRAMENTI PORTANO A VIVERE DI CRISTO

Dopo quanto detto, non vedo che ci siano difficoltà a preparare e ad ammettere all'esperienza sacramentale del Perdono di Dio i fanciulli di sette-otto anni. E' da questa esperienza che il fanciullo, con l'aiuto della grazia, comincia a riconoscere l'esigenza di crescere nella bontà e, sostenuto da una sapiente direzione spirituale, di modellarsi sempre più a Gesù.

La Comunione porterà poi il ragazzo a fare una esperienza sociale della Chiesa, che è l'unità nella carità. Arriverà a sentire e ad accogliere gli altri fratelli di fede come membri di una stessa famiglia.

La Cresima infine porterà il ragazzo di fronte al mondo da salvare e gli farà prendere i propri impegni e fare le proprie scelte sulla linea della fede.

In attesa dei sacramenti:

- Si guardi principalmente alla maturazione cristiana del proprio figliuolo e non semplicemente come a una occasione di far festa in famiglia.
- Si metta da parte l'impazienza di bruciare le tappe per far ricevere al figliuolo tutti i sacramenti al più presto, quasi per liberarsi da un fastidio.
- Si colga l'occasione per rivedere la propria posizione e il proprio ruolo di genitori e maestri, responsabili della crescita integrale del figliuolo come uomo e come cristiano.

Data di ammissione:

- alla Confessione il 7 marzo alle ore 15
- alla 1^a Comunione il 17 maggio alle ore 10
- alla Cresima il 16 maggio alle ore 16

Una iniziativa del gruppo Alpini "Zaglio" di Salce

Da molto tempo il nostro numeroso GRUPPO ALPINI con i suoi simpatizzanti aveva in animo di fare qualcosa in parrocchia che non fossero le solite attività di gruppo. Si sa che una qualsiasi associazione, se non fa qualcosa di concreto, di impegnativo, manca di vitalità, di interesse, si assopisce nel solito tram-tram e rischia di sfaldarsi.

Una sera alcuni del gruppo, di ritorno da una cerimonia di inaugurazione di una chiesetta di montagna restaurata dal gruppo alpini del luogo si chiesero: «E noi di Salce, che cosa facciamo? Dal tempo del monumento tutto si riduce alla gita parrocchiale di autunno, alla befana e alle consuete riunioni».

Si consultarono, si riunirono; la voglia di fare era tanta. Presero in esame varie cose... la Casa soggiorno per anziani, per esempio, ma... Finalmente trovarono un accordo:

Ristrutturare la cella mortuaria del Cimitero. Trasformarla parte in cappella e tomba per i parroci e sacerdoti della parrocchia, parte in deposito attrezzi per il fossatore.

L'idea piacque subito: era un omaggio ai sacerdoti che là riposano e che vi riposeranno, e un omaggio insieme a tutti i nostri cari defunti.

Avuto il benestare da parte

del Comune, fu subito abbozzato un progetto di massima e l'iniziativa ha preso il via, con l'intenzione di interessare tutta la popolazione e col proposito di portare a compimento l'opera per il prossimo primo novembre.

Martedì 10 febbraio sono stati convocati i fabbricieri, i rappresentanti del Gruppo Alpini, della Scuola dei morti, dell'associazione per l'assistenza agli ammalati, dei donatori di sangue, il parroco di Bes e rappresentanti di quella parrocchia. Illustrata l'iniziativa e il progetto, sentito in merito il parere dei presenti, si è proceduto alla costituzione di un COMITATO ESECUTIVO.

Sono pregato intanto di avvertire che gli Amministratori della Scuola dei morti, i quali in questi giorni visiteranno tutte le famiglie per la quota di iscrizione alla Scuola, raccoglieranno ancora la cosiddetta «offerta pro S. Sepolcro», che però quest'anno sarà destinata alla costruenda nuova cappella del cimitero.

Ringrazio il Gruppo Alpini per la bella iniziativa e per l'impegno che si sono assunti di garantire il più possibile la prestazione gratuita di mano d'opera e ringrazio tutti quanti appoggeranno e collaboreranno all'opera.

I veri responsabili

Con una pena indicibile, talora angosciosa, seguiamo le cronache del disordine morale nella vita pubblica, disordine dovuto ad un vuoto di principi e di verità che obblighino le coscienze ad un retto agire ed evitino gli scandali. Politici e sociologi, con presunzione e la pretesa di scaricarsi d'ogni responsabilità ne ricercano le cause processandosi reciprocamente con verdetti faziosi. La causa vera è quella che già nel 1939 Don Giuseppe De Luca denunciava con molto coraggio e lo faceva in un tempo in cui parlare era un rischio. Oggi questa pagina è di estrema attualità e la propongo all'attenzione di tutti.

Chi sono i veri responsabili della confusione d'ideali, del crollo di secolari verità e tradizioni, della smaccata immortalità?

Vanno ricercati a monte, nelle cattedre universitarie, negli istituti di cultura, nelle biblioteche dove sono collezionati solo libri di determinata scuola ateistica, materialistica. Intorno a questi «dotti» o «baroni» circolano centinaia di allievi che accettano il loro farneticume filosofico, senza vaglio critico e ne diventano a loro volta servili banditori e volgarizzatori.

Dagli «ideologi» e da simili «maestri» ad esempio, è partita l'iniziativa di citare in giudizio Iddio, d'inquisire su di lui e la sua vita, d'insidiare Gesù, tentarlo, e alla fine catturarlo e ucciderlo. Ma si sono serviti dei «discepoli». Essi studiavano, sereni e olimpici (in apparenza); i discepoli scendevano tra il popolo, dove Gesù abita. Quanti maestri, quanti professori, quanti medici, quanti giornalisti, in questi nostri anni non hanno fatto altro mestiere tra il popolo che quello di insidiare e uccidere Iddio! La consegna partiva dalle università; ma di rado o mai un professore universitario, o un artista grande, o un grande filosofo fanno dell'anticlericalismo volgare. Anzi, nella loro dignità e rispettabilità, lo deplorano. Ma i discepoli non possono stare nella repubblica di Platone, e fanno quello che possono: cioè, dell'irreligione aperta. E' la tragedia dei nostri giorni: scienze, arti, filosofie hanno disconosciuto Iddio; attraverso i «discepoli», a questo disconoscimento sono stati guadagnati gli umili in larghissima parte; e mai, con tante luminarie di cultura, la terra è stata così oscura; mai, con tante intelligenze svegliate, si è capito di meno; mai, con tanta consapevolezza (presunta consapevolezza), si è più vittime di forze tenebrose e paurose. Togliendo Iddio agli uomini, si è tolta a loro l'intelligenza vera e il cuore: e li si è ridotti brutalmente ciechi e crudeli, un ammasso di visceri dolorosi e vogliosi, un viluppo di disperata violenza o di cupa depressione.

Come negli studii, così nella ricchezza e nella potenza, i ricchi hanno inviato i loro «discepoli» a predicare le nuove dottrine sociali, che pongono il paradiso nella pancia piena; e i potenti hanno inviato i loro «discepoli» a dispensare il nuovo verbo che la potenza è per tutti e di tutti. Sembra un paradosso, ma la lotta contro il capitale e contro l'autorità è partita, nella pratica, dalle classi abbienti e potenti. I propagandisti hanno insegnato al popolo che l'essere sta nell'avere, e l'autorità unica e sola è quella che abbiamo noi stessi e vogliamo noi. Alla predicazione della ricchezza e della autonomia non può non seguire la insidia contro Gesù, venuto a predicare che nella povertà è la vera gioia, e nell'obbedire è la miglior potenza: insidia, tesa a Gesù nel cuore del popolo; e tutti vediamo con quanto successo. Successo o insuccesso? Mai il mondo ha risolto tante questioni sociali come oggi, e mai è stato così schiavo d'una civiltà tutta economica; mai ha tanto fatto contro ogni autorità, e mai è stato così duramente e totalmente asservito.

Si potrà uccidere Gesù, non però impedirgli di risorgere.

IL FEUDO ED I FEUDATARI DEL CASTELLO DI SALCE E DELLA VILLA DI SAN BARTOLOMEO DEL COLLE

Origini e vicende storiche

La prima notizia riguardante il feudo del castello di Salce e della Villa di San Bartolomeo del Colle, e i Signori che ne furono investiti, risale al 1150. In quell'anno Federico I° di Svevia detto il Barbarossa, Imperatore del Sacro Romano Impero Germanico, concesse ai fratelli Gabriele, Albertino e Santillo da Zumelle il Vicariato su questo feudo.

Le lontane origini dei tre fratelli sono, da alcuni, fatte risalire ai carolingi (770), ma il fatto che essi siano detti zumellesi fa supporre piuttosto che avessero un qualche vincolo con la casata di Guecellone da Camino che, in quel tempo, teneva il castello di Zumelle per conto della moglie Sofia di Colfosco.

I da Zumelle l'11 dicembre 1174 acquistarono la Contea di Cesana dal trevigiano Guglielmo da Camposampiero detto Tempesta, per Lire 1.320. Questo feudo fu comperato come allodiale, cioè libero da omaggio e vassallaggio - mentre vi era soggetto il feudo di Salce e San Bartolomeo del Colle. La Contea corrispondeva, come estensione, all'attuale Comune di Lentiai più nove passi oltre il fiume Piave. Essa ebbe vita fino al 1806, quando Napoleone I° abolì le giurisdizioni feudali.

I Conti risiedevano nel castello di Cesana, nel castello di Salce o nella Villa di San Bartolomeo, esercitando sul feudo «... La giurisdizione civile e criminale sino all'estremo suplicio, cioè con mero e misto Imperio et podestà di coltello». Un potere assoluto quindi, con diritto di vita e di morte sugli «uomini di masnada» e i componenti delle loro famiglie, che potevano vendere, regalare o rendere liberi: questo fino al 1354. Inoltre avevano diritti sulla caccia, la pesca, sulle acque del fiume e riscuotevano il pedaggio al traghetto di Cesana; oltre a gabelle e angherie varie.

I da Cesana - che così venivano chiamati dopo l'acquisto di quel feudo - militarono sempre nella fazione ghibellina che sosteneva l'Impero, nelle lotte del tempo, contro i guelfi sostenitori del primato della Chiesa. A causa di queste contese persero più volte il loro feudo, sempre rientrandovi in possesso, sia pure a prezzo di sacrifici. Perduti i loro possedimenti ad opera del Vescovo di Feltre,

li riebbero da Enrico VII° il 14 agosto 1311, sottomettendosi, per la prima volta, all'Impero e cedendo a Ezzelino il Monaco da Romano metà delle rendite del contado. Ancora spodestati dal Vescovo Alessandro nel 1320, rientrarono a Cesana il 19 settembre 1321 col favore dei dalla Scala Signori di Vero-

na, perdendo i diritti sul traghetto del Piave. Nuovo allontanamento, cui seguì la ripresa di possesso della Contea con l'appoggio dell'Imperatore Carlo IV°, il 27 ottobre 1354, dovendo, in questa occasione, rinunciare alla indiscussa proprietà dei «servi». I da Cesana furono scacciati ancora una volta

ad opera dei da Carrara Signori di Padova, appoggiati dal Duca d'Austria, ma vennero riconfermati nel dominio giurando fedeltà alla Repubblica di Venezia il 10 agosto 1404, col godimento degli antichi privilegi.

Queste furono le principali vicende della Contea di Cesana.

I Conti Consorti di Cesana



Arma dei Conti Consorti di Cesana: aquila con tre teste per significare l'unione delle tre famiglie del Colle, Mozzi, Vergerio. (Da un dipinto del '500 esistente nella chiesa di Lentiai).

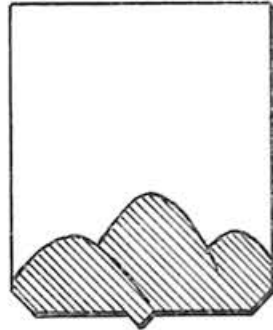
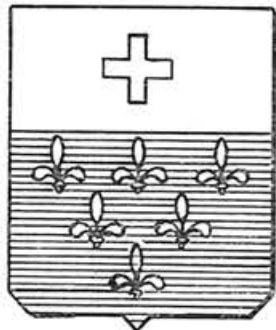
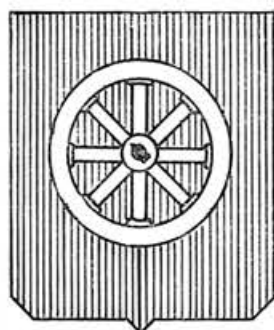
I conti di Cesana «sia maschi che femmine, "dovevano"

esercitare l'autorità sul feudo succedendosi gli uni agli altri, in unità e fedeltà di intenti» in base ad un loro statuto del 1392.

Nel 1218 furono fatte le divisioni dei beni fra i fratelli Muzio, Vergerio e Collatino, che esercitavano in comune la signoria sui feudi di Cesana e sul Castello di Salce e Villa San Bartolomeo del Colle. Da questo momento i tre rami della famiglia si distinsero per i nomi di battesimo dei tre fratelli - che divennero stabilmente cognomi alla fine del '400 - conservando, del casato comune, il titolo chiamandosi «dei conti di Cesana». Ciò avvenne anche per i rami che, successivamente,

si trasferirono nella Marca Trevigiana.

Le famiglie dei Conti di Cesana che si diramarono in tre Colonnelli, Mozzi, Vergerio e del Colle - dal nome di battesimo Collatino - sono tutt'ora fiorenti: lo dimostra l'Albo delle Famiglie Nobili - edito dalla Associazione Historia Fides nel 1965, per provare e salvaguardare il diritto ai titoli nobiliari - dove vi sono così descritte: «Colle (del) Nob. dei Co. di Cesana (mf)», «Mozzi (de) Co. di Cesana (mpr)» e «Vergerio: antichi Signori feudali della Val di Salce e S. Bartolomeo. Conti di Cesana nel 1175. Conti di Cesana (m). Nobili (mf)».



Stemma delle famiglie Mozzi - Vergerio - del Colle.

Le aggregazioni al Consorzio dei Conti di Cesana

Nel 1647 la Repubblica di Venezia, allo scopo di incassare denaro, volle la aggregazione al Consorzio dei Conti di Cesana di famiglie estranee, mettendo all'asta, ad ogni estinzione di un ramo avente diritto o per rinuncia, il relativo carato di giurisdizione. Dal 1668 al 1794 le famiglie aggregate furono quaranta. Fra queste le feltrine Dal Corno, Norcen, Tauro, Zanetelli e quella dei Franzoia di Colmirano. I Franzoia, nel 1765, pagarono il carato 525 ducati. Il predicato nobiliare di Cesana, - alla caduta della Monarchia dei Savoia - fra le famiglie aggregate, era retaggio dei conti: Maffei, de Pluri, Zuppani, Gaspari, Ferrari-Bravo, Agosti, A-

gosti-Lotti e Combi. Anche ai Marulli, Duchi di S. Cesareo, compete il predicato di Cesana.

Le famiglie del Colle, Colle e Valentini

Con la divisione dei beni avvenuta nel 1218, Collatino ebbe il Vicariato del castello di Salce e della Villa di San Bartolomeo del Colle, giurisdizione che il Vicario Imperiale Gian Galeazzo Visconti, Duca di Milano, confermò a Manfredino, Odorico, Vincenzo, Dionisio, Avanzio, Gerardo e Bortolotto: il diploma di conferma, del 25 novembre 1389, li chiama «... de Sancto Bartholomeo de Colle Salcis».

Da Collatino discesero i rami dei del Colle dei conti di Cesana e i Colle. Da uno di questi rami

ebbe origine la famiglia Valentini - cognominata da un Valentino vissuto nel XV° secolo - ed estintasi nel '700 in Feltre. Mentre la famiglia del Colle si trasferiva a Cesana, probabilmente nel '400, un ramo di questa, che assunse il cognome Colle e godeva di floride condizioni economiche, si trasferì a Belluno e fu aggregata al Nobile Consiglio della Città l'anno 1426. Questo ramo presto si estinse; ne sopravvisse un secondo, estintosi a sua volta nel 1815 con Francesco Maria che fu aggregato al Consiglio «ad personam» nel 1802.

Dai Colle prese nome anche la contrada di Città dove essi avevano la loro casa, detta appunto di Collo o dei Colle - attuali vie Catullo e Ripa.

La Famiglia Salce



Stemma della famiglia Salce o Salze

Dallo storico Giorgio Piloni sappiamo che un Liazaro de Salcis partecipò, con impegno, ai disordini verificatisi nel bellunese l'anno 1214 e Bartolomeo de Salci guerreggiò per i trevigiani nel 1220. Nel 1326 «Manfredino e i suoi fratelli da Salce» furono iscritti nel libro

dei nobili residenti nelle Ville. Gregorio da Salce e Leone de Colle furono fra gli abitanti delle Ville informati, al termine di una seduta del Nobile Consiglio nel 1404, circa la decisione presa di sottomettere Belluno alla Repubblica di Venezia. Mario Gaggia, nel suo libro «Le Famiglie Nobili feltrine», afferma che i Salce discesero da Collatino, come i Colle: si tratta probabilmente di un ramo della stessa famiglia. Prima dello stabilizzarsi dei cognomi, i Signori di Salce e S. Bartolomeo del Colle vennero detti del Colle, Colle-Salce o da Salce.

Trasferitasi a Feltre, questa famiglia entrò a far parte del Nobile Consiglio di quella Città, per la prima volta, nel 1595 con Pietro Francesco. Attualmente fiorente in Roma, non figura fra quelle aventi diritto a titoli nobiliari.

cisota - forse a causa di fatto di guerra -, al più tardi nella prima metà del '400, quando la Repubblica di Venezia volle la demolizione di molti manieri, considerati covi di signorotti faziosi ed infidi.

Bartolomeo - fu demolito nel 1920.

Il castello di Zumelle - che fu culla ai Signori di Salce - è un fortilizio di impianto romano, ricostruito dai Goti. Diede motivo a molte contese fra bel-



Castello di Zumelle

I castelli

Negli anni attorno al 550 furono costruiti molti castelli: fra questi vi è il Celentino. Questo castello è compreso fra quelli che il Vescovo-Conte di Belluno Ottone di Torino fece restaurare nel 1225. Il luogo dove c'è il castello Celentino sorgeva, credo sia Celentin, presso Col di Salce: i toponimi, pure se con qualche

i da Zumelle nel 1150: un piccolo feudo la cui estensione, in via di ipotesi, può essere paragonata a quella attuale della Parrocchia. Limitato dalla Città retta dai escovi-Conti e dal feudo del castello di Baldeniga (S. Fermo).

Le caratteristiche del castello medievale - identiche ovunque - sono costituite da un muro di

Castel Cesana, che fu sede della Contea - la prima notizia del quale risale alla data di acquisto di quel feudo da parte dei Signori di Salce e Villa San

lunesi e trevigiani, più volte diroccato ma, data la sua importanza, sempre restaurato. Tuttora esistente.

Conclusione

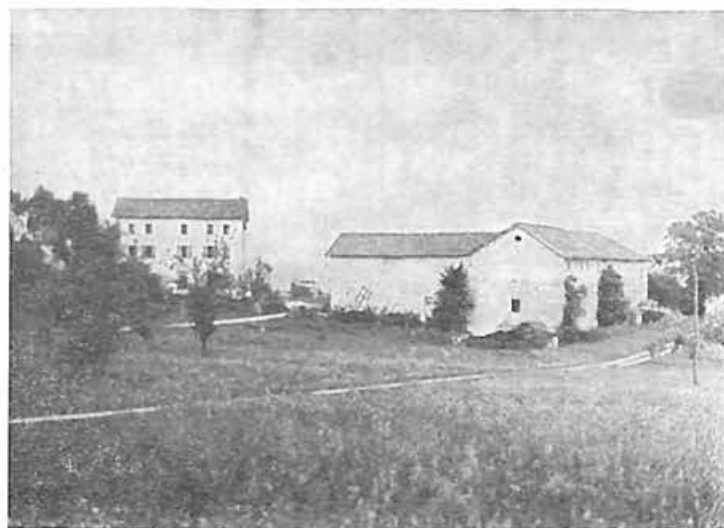
Col di Salce fu dunque la sede di un feudo, formalmente autonomo, documentato come tale dal 1150 - ma certo lo fu anche prima.

Fra quelli che furono i due simboli locali del potere nel Medio Evo, il castello e la chiesa di San Bartolomeo, solo questa ultima è sopravvissuta a 830 anni di vicende storiche. Ma la presenza, in tempi ormai remoti, del castello e del suo feudo, vigilati dalle «barbute» di Collatino e dei suoi successori, aggiungono nobiltà alla bellezza del luogo.

Burlon Augusto



Chiesa di S. Bartolomeo di Salce



Località Celentin di Salce

leggera modifica, si perpetua. Altro motivo a favore della collocazione in quel luogo del castello è la vicinanza con la chiesa di San Bartolomeo. Ritengo infatti che Celentino sia il castello che i documenti riguardanti il feudo dicono di Salce. Inoltre mancano notizie sulla esistenza, nella zona, di altri manieri.

Esistevano però delle torri, la base di una delle quali è stata di recente messa alla luce in località Le Sort, su terreno di proprietà Tormen.

Di Castel Celentino e delle sue pertinenze furono infeudati

cinta, una porta fortificata, la torre, il pozzo ed il «palazzo» abitato dal feudatario. I castelli dell'alto Medio Evo vennero situati in modo da essere visibili fra loro e con le torri, per consentire di segnalare gli allarmi dall'uno all'altro. Nel clima storico venutosi a creare dopo il Mille, divennero residenza dei Signori, difesa del feudo e luogo di partenza per le scorrerie tipiche della guerriglia del tempo: soprattutto furono il simbolo del potere e della giustizia.

La demolizione di Castel Celentino avvenne in epoca impre-

OPERE CONSULTATE

- Vergerio Francesco, «Storia dell'antica Contea di Cesana», Alasio, F.lli Pozzi Ed., 1931.
- Gaggia Mario, «Le Famiglie Nobili feltrine», Feltre, Castaldi Ed., 1936.
- Ass. Historia Fides, «Albo delle Famiglie Nobili», Milano, 1965.
- Dolcetti Giovanni, «Il libro d'argento delle famiglie venete Nobili cittadine e popolari», nuova ed., Sala Bolognese, Forni Ed., 1978.
- dei Norceni Rachele, «Norcen, una famiglia feudale», Padova, Carangola Ed., 1957.
- Vecellio Antonio, «I castelli feltrini», nuova ed., Sala Bolognese, Forni Ed., 1976.
- Bertondelli Girolamo, «Historia della Città di Feltre», nuova ed., Bologna, Forni Ed., 1969.
- Piloni Giorgio, «Historia della Città di Belluno», nuova ed., Bologna, Forni Ed., 1969.
- Miari Florio, «Cronache bellunesi inedite», nuova ed., Bologna, Forni Ed., 1969.
- Miari Florio, «Dizionario storico, artistico, letterario bellunese», nuova ed., Bologna, Forni Ed., 1968.
- Alpago Novello Alberto, «Da Altino a Maia sulla via Claudia Augusta», Milano, Cavour Ed., s.d.

Note di cronaca

UN BEL PRESEPIO

Una novità e una sorpresa è stato il presepio di quest'anno, molto ammirato, allestito da un gruppo di giovani all'aperto, ai piedi del monumento ai caduti e accanto al grandioso albero illuminato. Bel'lo nella sua tradizionale semplicità, originale per la sua composizione fantasiosa, suggestivo in quello scenario di neve, ghiaccio, alberi, cielo al naturale. Complimenti a Bruno, Fulvio, Cesare, Beppino, Cristina, Sandra e agli altri.

VERSO LA META

Domenica 28 dicembre è stato fra noi Don Carlo De Barba. Ha svolto nelle Messe la funzione di diacono a fianco del parroco, ha distribuito la Comunione, ha rivolto la sua calda parola alla gente attenta e commossa, ha parlato del suo sacerdozio ormai vicino, metà di un lungo attendere e punto di partenza per un impegnativo cammino nei mistici campi dell'apostolato.

Sarà ordinato sacerdote a Pasqua e tornerà a Salce a celebrare una delle sue prime S. Messe. Lo accompagnamo con tanta, tantissima preghiera, che è il dono più prezioso e più utile per chi si prepara ad una missione così alta.

RAGAZZI IMPEGNATI

Il folto gruppo dei ragazzi dell'A.C.R. ha celebrato domenica 21 dicembre la festa del loro impegno apostolico: vivere nell'amicizia del Signore, essere suoi testimoni in famiglia, nella scuola, nel gioco, dare la propria collaborazione in parrocchia, mettere le basi per costruirsi una autentica personalità cristiana... sono i propositi che hanno espresso, alternandosi al microfono, nella preghiera dei fedeli della Messa. Il Signore li accompagni e renda forte la loro volontà.

IL CORO PARROCCHIALE

Anche quest'anno abbiamo voluto destinare l'offerta dell'ultima domenica dell'anno alla nostra corale in segno di stima e di riconoscenza per l'impegno che mette nel canto liturgico. Belle e impeccabili le sue esecuzioni a Natale, dirette dal maestro Degli Innocenti e all'organo il maestro M. Mares. Per l'equilibrio di voci, la buona fusione e l'intelligenza di interpretazione che dimostra la nostra corale può ritenersi preparata per traguardi ancora più alti. E infatti ha in programma una serie di canti impegnativi e

settimanalmente si riunisce per le prove.

UN NUOVO ORGANETTO

Nessuno aveva osato chiederlo, ma era facile capire che i cantori ne avevano bisogno per non dover fare le prove sempre in chiesa, magari al freddo. Così qualcuno ci ha pensato, anche per incoraggiarli a perseverare.

E' un organo da studio, elettrico, a due tastiere con pedaliera, di modeste proporzioni, che ben si presta allo scopo.

BEFANA ALPINA

L'appuntamento con la Befana è ormai un punto di orgoglio per il nostro gruppo alpini. Anche quest'anno l'iniziativa ha avuto un grande successo; numerosissimo il pubblico dei bambini e degli adulti. La manifestazione è stata coronata da un applauditissimo concerto vocale strumentale del piccolo coro «S. Lucia» di Meano.

A proposito: il gruppo alpini si prepara a lanciare una grossa iniziativa che richiederà la collaborazione e partecipazione di tutta la parrocchia. Non è certo il coraggio che manca agli alpini! Ne riparleremo.

VITA DI QUARTIERE

Nella seduta del 30 dicembre il Consiglio comunale di Belluno ha nominato i consiglieri delle 9 circoscrizioni in cui è stato suddiviso il territorio comunale. Ogni Consiglio di Circoscrizione (in precedenza erano denominati Consigli di Quartiere) si compone di 16 consiglieri. A far parte del Consiglio circoscrizionale n. 9, cui Salce appartiene, sono stati nominati 7 consiglieri della nostra zona, e precisamente: per DC: Giovanni Dal Pont e Remiglio Piccolin; per PCI: Renato Dorz e Fausto Dal Pont; per PSI: Guido De Nard; per PSDI: Aldo Cadorin e Gavino Lai. Per la colorazione politica, che si è voluto dare anche a questi organismi, la proporzione dei nostri rappresentanti è di 5 a 2. Inutile dire che da questo nuovo Consiglio circoscrizionale, e particolarmente dai nostri e per la nostra zona, aspettiamo molto in termini di interessamento, attenzione e impegno per la soluzione dei nostri problemi, e, data la proporzione suddetta, le benemeritenze e le responsabilità saranno facilmente individuabili.

Resoconto finanziario 1980

CHIESA PARROCCHIALE

Entrate:	
Offerte racc. in chiesa L.	1.740.100
Offerte varie »	3.643.000
Offerte «S. Sepolcro» »	248.500
Interessi su depositi »	27.900

Tot. entrate L. 5.659.500

Uscite:	
Residue passivo 78 L.	327.800
Candele, olivo, particole, vino »	385.200
Per libri litur., foglietti Messa, 1 ^a Com. »	274.000
Tasse Curia e assic. »	78.000
Sagrestano (1/10 off.) organista, chierichetti, scolari »	285.500
Gasolio riscaldam. »	628.000
Energia elettrica e materiale elettrico »	314.000
Materiale catechistico »	95.000

Tot. uscite L. 2.387.500

ENTRATE L. 5.659.500

USCITE L. 2.387.500

ATTIVO L. 3.272.000

OFFERTE IMPERATIE

Vanno sotto questa voce le offerte che i fedeli sono esortati a fare nelle varie «Giornate». Vengono inviate alla Curia la quale a sua volta le destina alle opere per le quali furono raccolte.

Pro Seminario L.	230.000
Pro Missioni »	690.000
«Un pane per amor di Dio» »	100.000
Pro terremotati del Sud »	200.000
In altre «Giornate» complessive »	65.000

Totale L. 1.285.000

CHIESE FRAZIONALI

Entrate complessive L.	65.800
Uscite per energ. elettr. »	34.300

Attivo L. 31.500

Non sono comprese le offerte raccolte e le spese fatte dagli incaricati frazionali per la custodia delle chiesette, che ringrazio per il lodevole servizio che prestano.

STAMPA

Entrate:	
Residue attivo '79 L.	23.365
Pro Bollettino: racc. in parrocchia »	1.005.650
da emigr. e varie »	361.830
Da rivendita «Famiglia Cristiana» »	1.440.700

Tot. entrate L. 2.831.545

Uscite:	
Stampa e spediz. Boll. L.	1.182.050
Pagato per «Famiglia Cristiana» »	1.272.050
Per testi dottrina e abbonam. a «L'Amico del Pop.» a coll. »	322.000

Totale L. 2.776.100

ENTRATE L. 2.831.545

USCITE L. 2.776.100

ATTIVO L. 55.445

SCUOLA MATERNA

Entrate:	
Residue attivo '79 L.	531.650
Quote mensili »	12.861.000
Offerte manuali »	2.795.000
Contributi: comune, regione, min. P.I. »	7.529.000
Interessi bancari »	268.000
Tot. entrate L.	23.984.650

Uscite:	
Stipendi personale e contr. assicurativi L.	9.154.850
Generi alimentari »	6.654.200
Gasolio riscaldam. »	3.846.500
Luce, telefono acqua »	1.602.200
Manutenzione ordin. e riparazioni »	1.013.000
Mat. didattico e varie »	732.500
Tasse, assic. infort. inc., cancelleria »	524.250

Tot. uscite L. 23.527.500

ENTRATE L. 23.984.650

USCITE L. 23.527.500

ATTIVO L. 457.150

Per la gestione straordinaria, relativa ai grossi lavori compiuti nel 1980 per la ristrutturazione dell'edificio vecchio della Scuola, non è ancora possibile dare un resoconto dettagliato, in quanto diverse fatture non ci sono ancora pervenute e mancano alcune opere a completamento dei lavori. Riteniamo peraltro di poter chiudere i conti in pareggio, cioè senza alcun debito, il che è molto importante.

STATISTICA

NUOVI CRISTIANI

- 1) Dell'Eva Stefano di Egidio da Bettin batt. l'11 gennaio.
- 2) Volpari Sergio di Mario da Bizzarone (CO) batt. il 18 gennaio.

NUOVI FOCOLARI

- 10) Dalla Vecchia Egidio da Canzan con Marche'le Maria Teresa da Cugnach, il 28 dicembre 1980.

CI HANNO LASCIATO

- 1) Merlin Assunta di anni 83 da Salce, il 16 gennaio.
- 2) Rossa Domenico di anni 58 da Canzan, il 21 gennaio.
- 3) Dell'Eva Sante di anni 84 da Col S. Marco, il 24 gennaio.
- 4) Merlin Epifania di anni 82 da Salce, il 28 gennaio.
- 5) Fiabane Franc. Giuseppe di anni 72 da Canzan, il 2 febbraio.

PROFILI DI FAMIGLIE SALGESI

LA FAMIGLIA CAPRARO

Il cognome Capraro, secondo il De Felice nel Dizionario dei Cognomi Italiani, deriva dal tipo fondamentale «Capra»; fra i derivati Capraro o Capraio (nome di mestiere). Nei documenti del '500 della Pieve di Castion, lo troviamo nella forma «Caurer». Visome è il luogo

lioni, motivato dalle condizioni di «fame» in cui versava la famiglia, attirava l'attenzione e provocava l'interessamento del padrone e... la nascita di Alessandro (5-3-1846).

Il giorno 31-5-1882 gli eredi di Ferdinando Piloni sottoscrivevano un «Atto di consegna di un legato

prietari, oltre ai fabbricati di Canzan, i terreni di Val, Rio Saliotte, Paluch, Chiesurazza, Chiesurazzola, Varc, Valorchie (con due case), pari a pertiche 127 ed altri non indicati nell'atto citato per altre 250 circa, siti in Bes, Sois ed Orzes. A quanto pare i Capraro hanno avuto la possibilità di scegliere fra la colonia di Canzan e quella di Prade, dove la famiglia aveva dimorato agli inizi del secolo scorso.

Più volte in passato membri di famiglie contadine ottennero simili «eredità» dai nobili rampolli che, «generosamente» concesse, spesso altrettanto generosamente venivano dissipate.

Alessandro, avuta a disposizione «l'eredità», conduceva vita da signore, sovente si recava, con una carrozza gialla trainata da un bianco cavallo, in città, dove coltivava relazioni con persone altolocate. La conseguenza fu che alla sua morte i beni rimasti erano poco più degli attuali.

Egli ricoprì la carica di fabbricatore dal 1874 al 1882.

Degli undici figli di Alessandro sette erano donne, note come le «belle da Canzan», soprattutto ai giovanotti di città.

Il marito di una discendente di questa famiglia soleva dire: «Ho avuto la fortuna di sposare la nipote di un "signore", ma... mangio sempre polenta e radicchio».

Le altre famiglie Capraro, quella un tempo residente in Col soprannominata «Dur» e quella attualmente presente a Bettin, non sono collegabili con quella di cui si parla, almeno dalla data d'inizio di questa storia.

A. Dal Pont - A. Burlon



ALESSANDRO
CAPRARO

n. 5-3-1846
+ 16-3-1921

Foto del 1918
«an de la fan»

dove in prevalenza si trovavano i Capraro; nel 1648 cinque dei sette capi famiglia con questo cognome, esercitavano l'attività di fabbro.

La famiglia Capraro presente in Parrocchia dal 1808 (a Prade), con Pietro fu Andrea (nato a Castion) e Dal Mas Maria, si allontanò dopo il 1811 per rientrarvi nel 1833. Il ritorno avvenne all'epoca del matrimonio di Nicolò (di Pietro) con Ghetta Anna.

Provenienti da Pedecastel (piccolo borgo della Pieve di Castion) si stabilirono a Canzan, come in precedenza sui fondi dei conti Piloni.

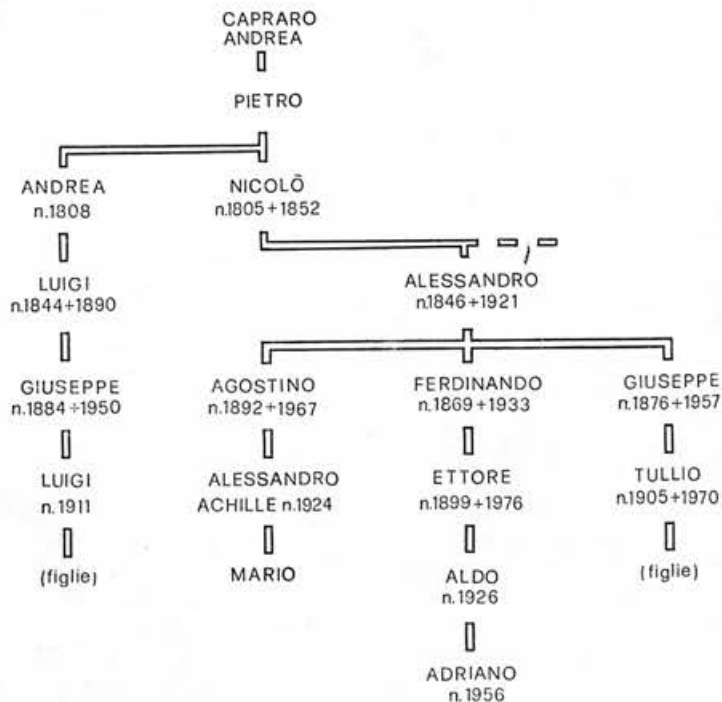
Due dei tre figli di Pietro, Nicolò (n. 1805) e Andrea (n. 1808), danno origine ai rami i cui discendenti risiedono tuttoggi in Parrocchia.

Quello di Andrea trasferitosi nel 1893, col figlio Luigi (n. 1844), a Castelfumol (sempre su colonia Piloni) è attualmente a Giamosa con Luigi (n. 1911). Quello di Nicolò è tuttora presente a Canzan.. La moglie di Nicolò (Colò) mise al mondo 6 figli. Di uno solo ci occuperemo: Alessandro.

Secondo la tradizione un diretto pianto della bella Anna, in piazza del Duomo di fronte al palazzo Pi-

d'immobile» che dava esecuzione ad un testamento, del Conte, redatto il 10-4-1865, due giorni prima della morte. In precedenza con un «Atto urgente per disdetta di finita locazione», datato 3-5-1856, il Conte tentava di allontanare dal fondo i Capraro. La cosa non riuscì, come dimostra l'atto di cessione succitato, che fa dei Capraro pro-

GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA CAPRARO



Col permesso dell'Autorità Eccles.

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetta - Belluno

OFFERTE

PER LA CHIESA PARROCCHIALE

N.N. Col da Ren 16.000 - N.N. Marisiga 30.000 - Laila e Dr. Gabriele Arrigoni 100.000 - Casagrande Primo e Flora 10.000 - N.N. Casarine 10.000 - N.N. Salce 30.000 - Luigi Roni 6.000 - Fiabane Francesco Giuseppe 4.000 - Angelo Carlin 10.000 - De Nart Elena 10.000.

In memoria:

di Cadorin Vittorio: la moglie 10 mila.
di D'Inca Renato e Elisa: figlio Dino 7.000.
di De Salvador Renzo: famiglia 10 mila.
di Dal Pont Agnese: fam. Dal Pont Luciano 100.000.
di suoi defunti: N.N. Giamosa 11 mila.
di Casagrande Angelo e Luigi: moglie e madre 12.000.
di suoi defunti: De Salvador Rosa 10.000.
di Serafini Enrichetta: fam. De Salvador 5.000.
di genitori: Da Rold Maria 4.000.
di Praloran Enrichetta: famiglia 10 mila.
di Tormen Giovanni (Marisiga): famiglia 2.000.
di Dell'Eva Sante: nipote Guido Dell'Eva 10.000, figli Giovanni, Paolo, Nerina 50.000, frat. Sperandio 10.000, fam. Dell'Eva Pietro 15.000.

In occasione di:

Matrimonio Dalla Vecchia Egidio: padre Fluidino 10.000.
Matrimonio Roni Gino-Frida: sposi 200.000.
Battesimo Dell'Eva Stefano: genitori 50.000, padrino Bortot Pietro 20 mila.
Battesimo Volpari Sergio: genitori 20.000, nonna Cicuto 20.000, padrino Fagherazzi Rizzieri 10.000.
Battesimo Maria Chiara: nonni Cristina e Vittorio Caldart 20.000.

PRO CASA SOGGIORNO ANZIANI
Trevissoi Candida e Annamaria 50 mila.

PER LA SCUOLA MATERNA

Casagrande Ferdinando 10.000 - Triches Amalia 50.000 - Val Rino 50 mila - Capraro Luigi 30.000 - Carlin Angelo 10.000 - N.N. Giamosa 20 mila - in mem. Clara Castellani: Paola Arrigoni 50.000 - racc. nel funerale di Merlin Assunta 17.900 - racc. nel funerale di Rossa Domenico 22.300 - racc. nel funerale di Dell'Eva Sante 42.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Col 28.000 - Salce 47.800 - Giamosa 31.000 - Bettin 31.300 - Casarine 13.000 - Marisiga 14.500 - Canzan alto 7.000 - Canzan basso 19.400 - Peresine 9.000 - Pramagri 11.900 - Canal 16.200.

Da Rold Arturo (Mendoza) 10.000 - Pasa Maria (Sedico) 5.000 - fam. Paniz (Sargnano) 5.000 - Mazzorana Bruno (D) 2.000 - Broi Giovanni (Codroipo) 10.000 - Da Gioz Palman Olga (BZ) 10.000.